

IL MILAN DI COPPA NON HA FORIUNA

Dal piede di Pulici la vittoria del Torino (1-0)

Inutile il forcing dei rossoneri dopo il rigore decisivo

La pioggia ininterrotta ha disturbato, e forse determinato, l'andamento della partita

MARCATORE: nel primo tempo al 16' Pulici (T) su Lombardo 7, Fossati 6,5; Salvadori 6,5 (dal 73' Rampanti), Cereser 6,5; Agropoli 6,5; Graziani 7; Ferrini 6,5; Sala 7; Mascetti 6,5; Pulici 6,5. 12. Sattolo, 14. Bul.

MILAN: Pizzaballa 7; Anquillotti 6,5; Sabadini 6,5; Lanzani 6; Schellinger 6,5; Biasolo 6 (dal 87' Tressoldi); Bergamaschi 6,5; Benetti 7; Bigon 6,5; Rivera 6; Chiarugi 6,5; 12. Caffaro, 13. Dolci.

ARBITRO: Levrero 6.

NOTE: pioggia continua e terreno in pessime condizioni. Circa 30 mila spettatori, di cui 11.344 paganti per un incasso di 29.542.200 lire. Ammoniti: Lanzani, Graziani e Benetti. Antidoping per Agropoli, Agropoli e Pulici del Torino; Schellinger, Bigon e Chiarugi del Milan.

Pizzaballa e il portiere con una uscita alla disperata, ha avuto la meglio. Al 20' è sempre il Milan a premere su calcio d'angolo effettuato da Rivera, tutta la difesa del Torino «isola» e Sabadini ha la possibilità di schiacciare a testa da breve distanza, ma Castellini riesce a neutralizzare in tutto sulla sinistra a fil di palo. Al 28' Castellini esce a vuoto (forse è stato spinto in mischia) e Bigon di testa «amorza» in area a due passi dalla linea bianca ma la difesa (Cereser?) libera e salva la rete.

Tentano ancora Tressoldi (entrato in campo al posto di Biasolo) e Benetti, ma il risultato non muta e resta in-

chiodato da quel gol segnato su rigore, che giustamente non accentua: il Torino e rende amara la sconfitta dei rossoneri di Trapattoni.

Il pericoloso Chiarugi è stato non neutralizzato ma controllato bene da Lombardo, e ugualmente è toccata a Bergamaschi contro il rientrato Salvadori. Per il resto il Milan ha affidato il gioco alla manovra che oggi, però, specie nella ripresa, ha avuto la latitanza di Rivera, ancora sotto tono e in fase di rodaggio per Rotterdam dove l'8 maggio, contro il Magdeburgo, il Milan tenta il premio di consolazione.

Nello Paci



TORINO-MILAN — Pulici e Pizzaballa a confronto, nell'ultima rete del match, realizzata su calcio di rigore dell'attaccante granata.

FABRI: Milan degno della sua fama

DALLA REDAZIONE

TORINO, 28 aprile

Buticchi dice che il Milan meritava un pareggio e ci mancherebbe altro che con i soldi che tira fuori il presidente non avesse il diritto di dire quello che vuole. Fa il conto delle traversie e dei passi ed il suo conto torna. Circa il risultato finale di questa partita, Buticchi dice che Gianni Rivera ha già i calzoni lunghi e non crede più alle favole di Babbo Natale.

Trapattoni dice che dalla sua posizione non ha visto bene il fallo del rigore e si riserva di guardarlo questa sera alla tv. Era una intenzione far fare la staffetta a Rivera, ma il Gianni nell'intervallo ha detto di sentirsi bene e così Trapattoni si è tenuto Rivera in campo sino alla fine e ha mandato negli spogliatoi Biasolo per far-

postato a Tressoldi. Si è accorto anche che Rivera faceva oggettivamente un po' di «fianella», ma Rivera aveva assicurato di sentirsi bene così Trapattoni ha dovuto abbassare il tono.

Fabri tiene banco coi cronisti nell'altro spogliatoio e ha parole di elogio per il Milan che si è battuto così spietato. Anche Sabadini è stato molto bravo, ma la convocazione in azzurro e sia il passaggio al Milan.

Per il resto, escluso l'encore di Rivera, non c'è nulla che non riesca però più regolare in piedi e a resistere allo sforzo di effettuare due dribbling di fila per raggiungere il gol. Invece, durante il rodaggio nel rigore, c'è stato il vuoto. Si parla, ora, di un «vuoto» polemico voluto da alcuni giocatori nel confronto con il portiere che non avrebbe contestato affermando che non erano quelli che lui avrebbe desiderato e che almeno la metà non servono a nulla.

In A che in B. Ma la circostanza non è provata e il giocatore, ovviamente, si guarda bene dal confermarlo.

E' un fatto comunque che Vincenzi sia sulla via della partenza e con lui alcuni giocatori, fra i migliori ma anche i più scarsi; che la società starebbe per essere completamente nelle mani dell'armatore Giacomo Lolli Ghetli, che il consiglio verrebbe rinnovato e che si agirebbe su scala abbastanza ampia, dopo avere assunto un valido general manager, per potenziare la squadra in modo da ritornare a essere una solida stagione in serie A con l'intenzione di emulare poi la migliore Lazio.

Della cronaca cerchiamo di scegliere il meglio: crosce di Peccentini al 22, indugio di Cacciatori e Prati che sfiora una favorevole occasione. Domenighini «taglia» la difesa biancherchiata in diagonale al 31' per Morini, che evita Santin sul limite e spara a rete, ma Cacciatori è pronto alla parata. Al 34', testa di Santin che si appoggia però sulle spalle di Arnuzzo; Cacciatori era comunque riuscito a bloccare il tiro di Arnuzzo al 43' e indaga, e che si interviene di testa ma la sfera colpisce la traversa e si perde sul fondo.

Unica nota meritevole, di tutta la partita, è stata quella di Rocca al 4', su servizio di Domenighini; la palla sfiora il montante, ma al centro della area, liberissimo, si trovava Prati in posizione favorevole. Il pubblico sfolla prima del tempo; molti fischiano e altri invocano l'arbitro a sanzionare la fine anticipata di questa partita. Fra le assenze: Amon, Schiano, Perin, Fabri. Per le jugoslave: Vidakovic e Bozic.

Renzo Baiardi

Squallido incontro a Marassi (0-0)

Tra Roma e Sampdoria proprio zero in tutto

I padroni di casa, con un piede ormai in serie B, contestati dal pubblico - Gli unici susulti dal sudamericano Mircoli, tenuto per tanto tempo in naftalina - I giallorossi hanno contribuito a rovinare lo spettacolo ma hanno conquistato il punto che volevano

SAMPDORIA: Cacciatori 6; Santin 6; Rossinielli 6; Lodetti 5+; Prati 6; Arnuzzo 6; Badani 5; Nicolini 5+; Maraschi 6; Mircoli 6+; Chiarugi 6; Zito 6; (N. 13 Pinotti); n. 13 Donati).

ROMA: Coni 6; Peccentini 6; Rocca 6+; Morini 6+ (dal 44' del 1° tempo); Santin 6; Bertini 6; Negronio 6; Domenighini 7; Prati 6+; Cordova 5; Spadoni 5. (N. 12 Ginilli); n. 14 Capellini.

ARBITRO: Lenardon di Siena.



SAMPDORIA-ROMA — Gran balzo di Prati alla vana ricerca del gol. Prati fa buona guardia.

NOTE: giornata fredda e piovosa tipicamente invernale. Ammoniti: Arnuzzo per scorrettezza. Spettatori 12 mila circa, di cui 6.543 paganti, per un incasso di lire 12.921.000. Angoli: 13 per Sampdoria. Il pubblico ha sostato a lungo al termine dell'incontro al cancello, protestando contro i giocatori prima e poi contro dirigenti della Sampdoria. E' stato lanciato un candelotto lacrimogeno per disperdere i più intemperanti.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 28 aprile

Nella partita più squallida vista a Marassi, in questa stagione (oppure sono state così tante da rendere difficile la scelta), con la Roma che si è battuta per il pareggio per raggiungere comodamente la tranquillità e la Sampdoria assolutamente cupiente per ottenere l'indispensabile vittoria per continuare a sperare, le due squadre non sono riuscite ad andare oltre un debole nulla. Zito è stato il più punteggiato, nel gioco, nell'impegno (salvo rare eccezioni), nelle idee.

E' al che la Sampdoria aveva un piede in serie B, le speranze di permanenza in serie A. Insomma il suo obiettivo doveva essere quello della vittoria ad ogni costo. Ed invece l'unico che è riuscito a battere con l'impeto pari alla sua fama sudamericana è stato l'oggetto misterioso della Sampdoria, quel Mircoli che è stato acquistato a caro prezzo per salvare la squadra genovese dal baratro che già si paventava in modo preoccupante e tenendo conto del fatto che il suo acquisto era stato pagato con i soldi della Sampdoria.

Ed invece l'unico che è riuscito a battere con l'impeto pari alla sua fama sudamericana è stato l'oggetto misterioso della Sampdoria, quel Mircoli che è stato acquistato a caro prezzo per salvare la squadra genovese dal baratro che già si paventava in modo preoccupante e tenendo conto del fatto che il suo acquisto era stato pagato con i soldi della Sampdoria.

Santin spera nel Milan

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 28 aprile

Mentre fuori c'è un po' di marraia contro i giocatori e contro i dirigenti biancherchiati, mentre la polizia fa uso di qualche canelotto lacrimogeno per indurre i più esagitati ad allontanarsi, negli spogliatoi si respira l'aria cupa della serie B. Difficile intavolare un qualsiasi dialogo con i biancherchiati che fanno finta di non conoscerlo o che si nascondono in un angolo affittati e deolati come straccioni bagnati. Ormai neppure più la favola Montefiori, che prevedeva una vittoria sulla Roma per contare nella salvezza, serve più

a tenere sollevati morale e speranze. Neppure la faccia è salva, perché non è giocando come oggi che si può come chiedeva Vincenzi, «tenere alto l'onore» e finire in balzezza, a testa alta.

Così Vincenzi si limita a giustificare la sua schiattosa decisione di sostituire il validissimo Mircoli a metà della ripresa, affermando che lui stesso l'aveva chiesto, perché aveva indolentimenti ai muscoli che potevano far temere più gravi conseguenze.

L'allenatore della Roma è come è spacciato e ammette che gli rimprovera di aver scherzato la Roma con l'obiettivo di cogliere il punto

della tranquillità: «Abbiamo giocato — dice — alla ricerca della vittoria. Non l'abbiamo ottenuta perché la Sampdoria è stata brava a controllare il nostro gioco ed a chiuderci tutte le strade».

Nepesino, ex biancherchiato, è felice di essere stato riscattato dalla Roma (220 milioni di lire) e sogna di poter essere utilizzato, la prossima stagione, come «libero», che è la sua massima aspirazione. Santin spera che davvero Valcareggi si ricordi di lui nel compilare la lista degli assurrabili; e che veramente un altro anno si possa tornare a giocare nel Milan.

s. v.

È ACCADUTO NEI TRE GIRONI DELLA SERIE C

L'Alessandria vittoriosa (1-0)

Ai grigi il derby con il Derthona

MARCATORE: Dalle Vedove (A) al 20' del p.t. DERTHONA: Domenighini; Ghidoni; Consolandi; Solbiati; Gastaldi; Facetti; Facchetti; Basso; Bonaldi; Capon; Venneri (dal 60' Beltrame). N. 12: Maraschi; 13: Allegrone.

ALESSANDRIA: Pozzani; Malzani; Di Bettono; Re; Biondini; Colombo; Manelli; Volpato; Baisi; Dalle Vedove; Mazza (dal 20' Unerre). N. 12: Croci; 13: Vanzini.

ARBITRO: Martellini di Treviso.

ad attaccare, ma i maggiori pericoli era la rete torinese a correlli, sulle efficaci assalti di controspiede degli alessandrini.

Line Vignoli

Chionel conserva il titolo mondiale dei pesi mosca

ZURIGO, 28 aprile

Il campione del mondo dei mosca, Chionel, ha battuto di misura lo sfidante svizzero Fritz Chionel, mantenendo così il titolo mondiale della categoria.

Il campione ha vinto grazie ad un finale travolgente, dopo essersi trovato in svantaggio di punti anche alla decima delle quindici riprese. La decisione dei giudici non è stata unanime, e il pubblico ha sonoramente disapprovato l'assegnazione della vittoria a Chionel.

Tra Empoli e Rimini poche velleità presto spente

Un 1-1 giocherellato

MARCATORE: Cinquetti (R.) su rigore al 37' del primo tempo; Amadori (E.) al 16' del secondo tempo.

EMPOLI: Testa; Casco; Longhi; Fiore (Radici dal 39'); Scarpellini; Lenzi; Rosa; Amadori; Bressani; Neri; Biondi. N. 12 Mori; n. 14 Zaccari.

RIMINI: Galassi; Franchini; Natali; Bovari (Rossi dal 18'); Agostinelli; Sarri; Anicari; Quadrelli; Cinquetti; Lorenzetti; De Carolis. N. 12 Casali; n. 14 Nelsoli.

ARBITRO: Fleri di Genova.

NOTE: terreno allentato per le recenti piogge, cielo nuvoloso, 1000 spettatori, ammoniti Lanzani e Scarpellini dell'Empoli e Agostinelli e Lorenzetti di Rimini.

lamente nella seconda metà del secondo tempo, quando le due squadre erano in partita, nessuna delle due compagini ha dimostrato di volersi troppo scoprire per raggiungere la vittoria.

All'Empoli va riconosciuto, comunque una maggiore volontà di raggiungere questa vittoria che gli avrebbe permesso di uscire dal drappello degli aspiranti alla retrocessione. La stessa volontà dimostrata dagli azzurri dopo aver incassato il gol nel primo tempo ad opera di Cinquetti su rigore e in special modo all'inizio della ripresa, avvalorava questo giudizio.

Passando alla cronaca, nella prima mezz'ora dell'incontro sono da registrarsi alcune azioni dell'Empoli che resero il match più interessante. Ed è proprio su uno di questi scambi che al 16' del secondo tempo, su passaggio di Radio, entrato al posto di Fiore, Amadori si trova sul piede della palla del pareggio. Un tiro forte da oltre 30 metri si innesca nell'angolo alto della porta di Galassi. Da questo momento le due squadre «giocherellano» in attesa del fischio di chiusura.

Al 30' scende sulla destra il terzino Longhi che crossa ad effetto ed il portiere è costretto a parare in due tempi. Si arriva quindi al gol del 37' di Carolina affage alla guardia di Lenzi, il quale, nel tentativo di fermarlo, lo aggancia in area e il signor Pieri decreta la massima punizione che è trasformata da Cinquetti.

Nella ripresa l'Empoli sembra più concentrato ed incisivo e le sue azioni appaiono più lucide, condotte con scambi memorabili. Ed è proprio su uno di questi scambi che al 16' del secondo tempo, su passaggio di Radio, entrato al posto di Fiore, Amadori si trova sul piede della palla del pareggio. Un tiro forte da oltre 30 metri si innesca nell'angolo alto della porta di Galassi. Da questo momento le due squadre «giocherellano» in attesa del fischio di chiusura.

g. l.

Calcio femminile a Cesena

Azzurre a valanga 4-0 alle jugoslave

MARCATORE: 8' p.t. Fabri, 31' p.t. Schiavo, 23' della ripresa Schiavo, 42' Amon. ITALIA: Segatelli; Torreggiani; Perin; Cardia (Azola dal 17'); Cherabini; Coda; Schiavo; Guadagni (dal 33' del p.t. Amon); Croce; Fabri (dal 17' della ripresa Bandini); Babetto, N. 12; Caroggi, 13; Farfotti, 14; Amon, 15; Azola, 16; Bandini; Alenatore; Amadi.

JUGOSLAVIA: Prizmic (dal 12' del p.t. Sunjic); Dymovic (dal 14' del p.t. Glavas); Fesic; Covic; Radocic; Erceg; Basic; Vidakovic; Cotic; Bozic; Maganic (dal 17' della ripresa Hadji).

NOTE: angoli 10-1 per l'Italia (4-0).

Fabri e Amon, con la Schiavo possente e dotata di un tiro fulmineo, ed in linea generale tecnicamente più dotate, hanno giocato costantemente all'attacco creando molte azioni pericolose. Questa la successione delle reti: 8' del primo tempo, dialogo Schiavo-Fabri, la mezzala tira di sinistro rasoterra; si butta in ritardo la Priznic e la palla finisce in rete. 34': Fabri riceve da Cardia che lancia a Schiavo. La punta italiana, erita sullo scatto, una avversaria e con un tocco preciso inganna il portiere siglando la seconda rete. 25' della ripresa: dialogo Azola-Schiavo, fra le mezzepirola da venticinque metri che inganna il portiere e si infila a fil di traversa. 42' della ripresa: sull'ultimo angolo della partita dalle Schiavo con parabola perfetta; la Amon si eleva sopra tutti e di testa infila il sette alla sinistra del portiere.

Da segnalare anche un primo colpo dalla Perin nel primo tempo e una traversa che ha salvato il portiere da un colpo di testa della Amon. Le migliori fra le azzurre: Amon, Schiavo, Perin, Fabri. Per le jugoslave: Vidakovic e Bozic.

Renzo Baiardi

Colloquio con Pulici

Il rigore decisivo

TORINO, 28 aprile

Il cronista che si appresta a fare il commento di questa partita fa conto del «se» di cui dispone e se gli è tutti perché i «se» in questa partita si sprecano.

Diamo il «via». Se il primo tempo fosse finito con almeno tre gol a favore del Torino, nessuno avrebbe trovato da dire. Se nel secondo tempo Castellini non avesse salvato con un colpo di rigore la rete granata sulla coppola di Sabadini, il Milan avrebbe pareggiato. Se Sabadini al 28' della ripresa non avesse colto in pieno il vantaggio del Milan avrebbe pareggiato; anche Sala, però, se non avesse beccato la traversa su calcio di punizione (uno di quei tiri a pioggia ma che il Torino avrebbe raddoppiato. Se Pulici e Graziani non si fossero «mangiati» un paio di gol saranno oggi a descrivere il diluvio torinese sarebbe naufragato il povero Milan.

Altre due «se» riguardano il futuro. Se l'arbitro Levrero non avesse permesso al microscopico non avesse ammonito Graziani, domenica il citato giocatore avrebbe potuto giocare contro Lazio e invece mercoledì, punto di vista Lega provvederà a squalificarlo essendo il Graziani diffidato per gioco scorretto. Ultimo «se» riguarda Claudio Sala. Se i selezionatori della Nazionale non portano Sala a Monaco allora vuol dire che sono proprio da legare.

Finì il «se», che grosso modo sintetizza il risultato successo in campo, veniamo ad novanta minuti giocati sotto la pioggia battente che ha reso il campo viscido e tradito i sottoposti, punto di vista ad uno sforzo tremendo e questa premessa per magnificare il gagliardo «forcing» del Milan che, malgrado avesse innesse le gambe in un'irrazionalità contro il Borussia e disperse di un Rivera al 50 per cento, ha giocato fino all'ultimo minuto con la partita valanga in campionato. Bravo Milan!

Le cose si sono subito messe male per il Milan che, schiacciato nella sua metà campo, ha toccato subito con la partita valanga in campionato. Bravo Milan!

Le cose si sono subito messe male per il Milan che, schiacciato nella sua metà campo, ha toccato subito con la partita valanga in campionato. Bravo Milan!

Nella ripresa è venuto fuori di prepotenza il Milan, quando ormai lo si dava tutti per spacciato, guardando Rivera ansare nella «risata» e pensando ai chilometri che gli altri avevano nelle gambe per la partita contro i tedeschi. Una punizione di Chiarugi ha chiamato in causa Castellini (bravissimo!) e al 7' un tiro cross di Sabadini contro lo stesso Castellini troppo avanzato e fortunatamente (per il Torino) la palla ha incocciato la traversa. Un controspiede Pulici-Graziani-Pulici ha posto quest'ultimo, solo, davanti a

Pallavolo: ormai assegnato lo scudetto

La retrocessione si decide sabato

Incertezza anche per il secondo posto in gioco tra Ariccia e Lubiam

L'Ariccia Roma, lanciata unitamente alle Lubiam Bologna verso la conquista del posto d'onore nel massimo campionato maschile di pallavolo, giurata la formazione nel match di andata, e la squadra di Mattioli ha fatto un merito big, ottenendo un 3-2 (15-16; 18-10; 8-15; 15-10; 15-13) nella loro costanza, la loro combattività.

I gialloblù emiliani sono parsi deconcentrati ed incapaci di reagire alla imprevedibile reazione di Ariccia. I quali avevano ceduto il primo set, dopo appena 18' di gioco, realizzando un solo punto. Ma dal secondo tempo poi, sotto la spinta di Mattioli, Balemme, Da Coste e Klugor, l'Ariccia riusciva ad invertire le parti e con un gioco essenziale si aggiudicava i due punti che gli permettono di restare appaiata alla Lubiam, dietro alla Pandini, per la conquista del secondo posto, l'assegnazione del quale sarà decisa solo all'ultima giornata.

Anche per quanto riguarda la quarta squadra che dovrà retrocedere in serie B con le già condannate Minelli, Casale e Gargano, la situazione è stata rinvitata a sabato prossimo. Con la Rubi restano in lizza Ariccia, Pneu, Petrarca-Panini, Ariccia-Casale, Lubiam-Rubi, Minelli-Ariccia; Paolotti-Pneu.

Risultati: Pandini Modena-Ariccia 3-3; Ariccia Trieste-Paolotti 3-0; Rubi Firenze-Minelli 3-1; CUS Torino-Petrarca 3-2; Pneu Parma-Gargano 3-2; Casale Ravenna-Lubiam 1-3; CUS Fisa-Brumel 3-0.

Classifica: Pandini 46; Lubiam e Ariccia 38; Paolotti 34; CUS Torino 30; CUS Fisa 28; Petrarca, Pneu, Brumel, Ariccia 27; Rubi 20; Minelli e Casale 17; Gargano 4.

Prossimo turno (ultima giornata): Gargano-CUS Fisa; Brumel-CUS Torino; Petrarca-Panini; Ariccia-Casale; Lubiam-Rubi; Minelli-Ariccia; Paolotti-Pneu.

TOTIP	
PRIMA CORSA	
1) Nuoli	2
2) Paltone	1
SECONDA CORSA	
1) Kerthum	2
2) Scesoso	1
TERZA CORSA	
1) Uella	x
2) Bowling	2
QUARTA CORSA	
1) Querrin	2
2) Prolino	1
QUINTA CORSA	
1) Himler	x
2) Sansenato	1
SESTA CORSA	
1) Impelli	x
2) Eltopi	1
QUOTE: al sei «12» vanno lire 2.323.730; agli 82 e 11 = lire 168.900; al 62 e 10 = lire 21.400.	

Luca Dalora